

A PALAZZO CELIO

Summit per Polesine: in 180 agli Stati generali

Sindaci, imprenditori, politici alla sfida del futuro

IERI, in Provincia, è suonata l'ora degli Stati generali. Erano in 180 riuniti a discutere 'sull'economia e lo sviluppo del Polesine. Sindaci, parlamentari, rappresentanti di enti economici, banche, associazioni, tutti invitati dalla presidente Virgili a delineare 'una strategia condivisa' per il futuro del territorio.

L'idea degli Stati generali non è nuova. Furono indetti anche nella Provincia dell'era Saccardin. Allora costarono oltre 40mila euro. Stavolta, in tempi di crisi, è stato tolto uno zero: fra i 4mila e i 5mila euro i soldi spesi da Palazzo Celio. Per assicurare ai 180 partecipanti un caffè a mezza mattina e un buffet all'ora del pranzo. Cinque i gruppi di lavoro organizzati, sotto la lente di relatori e convegnisti la sanità, l'ambiente, il lavoro, la scuola, l'agricoltura, la pesca, la pubblica amministrazione.

A tutti la presidente Virgili ha chiesto un impegno: un patto per «rivitalizzare il territorio, valorizzando la laboriosità e creatività della sua gente. Per creare sviluppo locale — ha proseguito — è essenziale costruire capitale sociale sostenendo la famiglia nei suoi componenti e investendo sui determinanti sociali nei vari livelli».

Ma è stato Edoardo Gaffeo del dipartimento di Economia dell'università di Trento a indicare i punti nevralgici della realtà polesana: «un territorio piccolo e scarsamente abitato, fortemente sbilanciato verso le fasce d'età più anziane,

con proiezioni demografiche al 2050 con un numero di abitanti praticamente uguale a quello attuale, solo un po' più vecchi». Un territorio che come reddito pro-capite «appartiene a pieno titolo al mitico Nord-Est» ma che cresce meno velocemente di chi ci sta geograficamente vicino e ottiene una parte dei benefici che "tracimano" in Polesine attraverso politiche aziendali e sistemiche di delocalizzazione e subfornitura.

Non solo. Secondo l'economista il Polesine «pur potendo contare sulla presenza di alcuni agglomerati d'impresa localizzati di tipo distrettuale, non dispone di una specializzazione produttiva preponderante in gradi di caratterizzare univocamente il sistema Polesine. Infine la dinamica dei tassi di crescita nella nostra Provincia

«va fuori sincrono» in confronto al resto del Veneto. In pratica Rovigo risponde con un ritardo compreso tra uno e due anni.

Insomma il quadro che emerge è quello di Provincia che invecchia, anagraficamente, e che non ha ancora messo a punto un 'sistema' per partecipare alle sfide economiche globali. E che, oltretutto, fino ad ora ha investito poco sull'innovazione scientifico-tecnologica e sulla preparazione scolastica. Dato confermato dal fatto che le imprese locali richiedono in prevalenza categorie a medio-bassa scolarità.

Edoardo Gaffeo, oltre a delineare le criticità, ha anche indicato pos-

sibili scenari per lo sviluppo: primo fra tutti quello di «valorizzare il patrimonio ambientale come risorsa strategica fondamentale» individuando come settore guida «il turismo fluviale organizzato». Insomma una «vocazione non tanto naturalistica, ma soprattutto turistica del territorio».

Tiziana Piscopello